Lorenzo Biondani, Luca Scolfaro

CONTESTO E CAUSE DELLO SPOPOLAMENTO RECENTE DELL'APPENNINO ABRUZZESE: UN'APPLICAZIONE DELLA QUALITATIVE COMPARATIVE ANALYSIS

RIASSUNTO Nel quadro della Strategia Nazionale per le Aree Interne si è più volte sostenuto come il declino demografico sia spesso associato alla marginalità territoriale. La letteratura ha sottolineato come lo spopolamento sia legato a varie condizioni, alcune connesse a processi di trasformazione di lungo corso, altre generate da fattori endogeni ai contesti locali. L'obiettivo conoscitivo di questo contributo è volto all'identificazione dei legami intrinseci tra il declino demografico e le componenti geografiche, ferme restando le condizioni socio-economiche che caratterizzano i territori. Lo studio di caso prende in analisi l'«Alto Aterno – Gran Sasso – Laga», aggregato di comuni recentemente incluso fra le aree-progetto abruzzesi. Nel contributo è stato indagato lo spopolamento, rilevando le possibili condizioni che incidono sullo squilibrio demografico facendo riferimento a banche dati nazionali ed interviste realizzate in loco. Per lo sviluppo della parte analitica le informazioni sono state elaborate attraverso il metodo della Qualitative Comparative Analysis, in grado di evidenziare la stretta connessione tra montanità, accessibilità e spopolamento demografico.

PAROLE CHIAVE *spopolamento, Abruzzo, SNAI, Qualitative Comparative Analysis*

Introduzione

Il fenomeno che ci si propone di analizzare, lo spopolamento recente dell'appennino teramano, si presta a una lettura complessa e necessariamente legata ad almeno tre dimensioni distinte: il trend complessivo di perdita demografica; il contesto specifico dell'area prescelta; la proposta metodologica per l'analisi delle cause. Se da una parte l'esodo rurale ha raccolto l'interesse di diverse discipline mostrando un'evoluzione storica dell'analisi del fenomeno, dall'altra parte la questione continua ad alimentare il dibattito attuale in merito allo sviluppo territoriale integrato, a livello sia nazionale sia europeo (Van Lierop, 2018).

La Strategia Nazionale per le Aree Interne rappresenta un laboratorio di sperimentazione europeo. Infatti, per la prima volta si riscontra una concentrazione di risorse (in sinergia con quelli esistenti) in aree periferiche e rurali tali da costituire una massa critica, potenzialmente in grado di innescare cicli virtuosi di sviluppo. Nel tentativo di fornire un contributo al dibattito esistente, l'articolo concentra la propria indagine su un caso studio che include i comuni della montagna teramana, un campione di particolare interesse per la variabilità che caratterizza il suo territorio dal punto di vista fisico e dell'evoluzione socio-economica che l'ha caratterizzato. In particolare, il lavoro si è sviluppato sulla seguente domanda di ricerca: quali sono i fattori che maggiormente hanno contribuito allo spopolamento dell'area «Alto Aterno – Gran Sasso – Laga» nel periodo 2001-2011?

Per rispondere a questo quesito sono stati presi in analisi diverse condizioni tra cui l'accesso ai servizi, la morfologia, l'occupazione e la capacità reddituale (Dubois, Roto, 2012; Espon, 2013; Barca, Casavola, Lucatelli, 2014). È stato quindi costruito un modello basato sulla *Qualitative Comparative Analysis* (QCA), che ha consentito di realizzare un'analisi comparata tra i comuni dell'area.

L'articolo si sviluppa col seguente ordine espositivo: un breve cenno iniziale viene svolto sui principali riferimenti teorici presenti in letteratura; vengono quindi descritti il caso studio e la parte metodologica, con l'illustrazione del modello adottato; nelle ultime due sezioni vengono commentati i risultati ed infine illustrate le riflessioni conclusive.

Quadro teorico di riferimento

La *depopulation* e le sue evoluzioni sono un fenomeno approfondito da diverse discipline, sia in chiave demografica (Van De Kaa, 1987; Surkyn, 2004) sia geografico-spaziale (Espon, 2013; Dubois, Roto, 2012; Espon, 2017) sia sociologica (Barberis, 2009). La teoria della «seconda transizione demografica» (Van De Kaa, 1987) è il necessario punto di riferimento con cui confrontarsi analizzando il fenomeno dello spopolamento. Secondo l'approccio scientifico demografico, in Europa si evidenzia una comune tendenza a una natalità contenuta e ad un graduale invecchiamento della popolazione, con criticità maggiori nei paesi mediterranei (Eurostat, 2015; Surkyn, 2004).

D'altro canto rimane evidente come fasi di crescita e perdita demografica siano connesse a processi ed eventi presenti nella storia delle popolazioni e dei *luoghi*. È chiaro altresì che gli equilibri demografici di un'area si possano leggere sempre più nell'ottica di tendenze e flussi globali. L'attrazione esercitata dai grandi centri urbani sulle fasce più giovani e produttive della popolazione a discapito delle aree rurali è sempre più intensa, soprattutto nei paesi dell'Europa meridionale (Espon, 2017). Alcune aree europee, che qui chiamiamo genericamente *less favoured*, adottando la definizione dell'Unione europea[1] vedono sovrapporsi uno spopolamento di «nuovo tipo», determinato dal ridotto saldo naturale della popolazione, ed uno di «vecchio tipo», legato maggiormente al saldo migratorio (Mai, Bucher, 2005). Quello che viene definito *rural shrinkage*, l'esodo rurale, non è

COMUNE	pop. res. 1971	pop. res. 2001	pop. res. 2011	var. pop. 1971-2011	var. pop. 2001-2011
Civitella del Tronto	6.046	5.244	5.333	-12%	**2%**
Colledara	2.288	2.199	2.237	-2%	**2%**
Montorio al Vomano	8.708	8.048	8.201	-6%	**2%**
Campli	8.636	7.266	7.276	-16%	**0%**
Capitignano*	1.009	689	680	-33%	**-1%**
Torricella Sicura	3.100	2.692	2.670	-14%	**-1%**
Pietracamela	519	312	304	-41%	**-3%**
Montereale*	4.047	2.930	2.812	-31%	**-4%**
Tossicia	1.676	1.497	1.418	-15%	**-5%**
Crognaleto	2.603	1.549	1.416	-46%	**-9%**
Fano Adriano	619	392	354	-43%	**-10%**
Campotosto*	1.750	683	586	-67%	**-14%**
Rocca Santa Maria	1.352	698	569	-58%	**-19%**
Cortino	1.569	847	683	-56%	**-19%**
Valle Castellana	3.028	1.278	1.029	-66%	**-20%**
Totale	**46.950**	**36.324**	**35.568**	**-24%**	**-2%**

Legenda: Cintura; Area intermedia; Area periferica

Fonte: nostre elaborazioni su dati censuari ISTAT

Tabella 1. Evoluzione demografica nei comuni dell'area «Alto Aterno – Gran Sasso – Laga», con suddivisione per categoria SNAI.

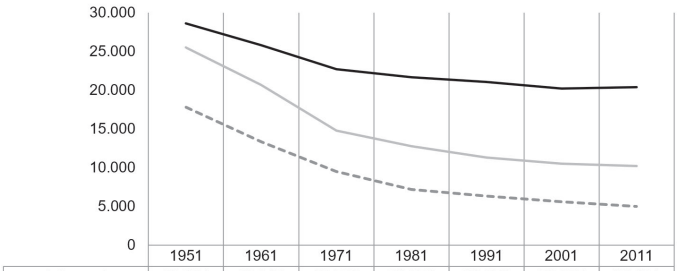
un fenomeno che si esaurisce nel trend demografico di migrazione verso le aree urbane ma si compone di condizioni sociali, economiche, storiche, geomorfologiche, che si manifestano peculiarmente in ogni contesto locale.

Con riferimento al contesto dell'Appennino, la letteratura evidenzia come fino a pochi decenni fa, le aree interne siano state densamente abitate e "vissute" dalle popolazioni locali. La pastorizia transumante e la monticazione hanno rappresentato fino all'inizio del XIX secolo un'attività costante che ha garantito valore economico, connessione fra territori (Micati, 2000; Bevilacqua, 2012) e un lascito importante di patrimonio culturale e paesaggistico (Colecchia, 2015; Cafiero, Donati, 2009). Dal secondo dopoguerra è iniziata la stagione dell'emigrazione, interna ed esterna al Paese, che si è protratta per una ventina di anni e ha sottratto a quelle aree il capitale demografico più giovane e dinamico, peggiorando la situazione di aree già gravate da svantaggi ambientali e strutturali (Cresa, 2001)

Studio di caso esplorativo

Il campione scelto coincide con un'area definita nell'ambito della Strategia Nazionale per le Aree Interne (d'ora in avanti SNAI o Strategia). La scelta ha il duplice scopo di fornire un contributo analitico riferito ad una nuova unità territoriale e di valutare, in un contesto locale specifico, l'efficacia dei presupposti adottati dalla Strategia, la quale raccoglie molte tra le prospettive teoriche a monte.

Nel 2017, a seguito del terremoto del Centro Italia, il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha deliberato il riconoscimento dell'area «Alto Aterno – Gran Sasso – Laga» come nuova area-progetto della SNAI. La totalità dell'area era stata infatti inclusa nel cratere sismico in quanto soggetta a notevoli danni infrastrutturali e sociali, che giustificano anche l'inclusione nella Strategia. L'«Alto



	1951	1961	1971	1981	1991	2001	2011
cintura urbana	28.664	25.844	22.732	21.679	21.074	20.205	20.384
aree intermedie	25.499	20.671	14.749	12.760	11.283	10.533	10.208
aree periferiche	17.803	13.323	9.469	7.202	6.324	5.586	4.976

Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e OpenAreeinterne.

Figura 1. Andamento demografico nel periodo 1951-2011.

Aterno – Gran Sasso – Laga» si aggiunge così alle altre quattro aree-progetto abruzzesi, selezionate attraverso procedura "ordinaria".

Si è scelto di prendere in analisi i fenomeni di spopolamento nel periodo intercensuario 2001-2011, con il tentativo di discernere l'abbandono di quelle terre dagli episodi distruttivi dei terremoti, che hanno inevitabilmente influenzato la permanenza dei residenti nelle loro comunità e ha aperto una fase emergenziale da cui ancora si stenta a uscire.

L'area comprende quindici comuni suddivisi sulla base della categorizzazione della Strategia: quattro comuni appartenenti alla categoria «cintura» (fino a 20' di distanza dai poli di fornitura di servizi), cinque comuni classificati come «aree interne intermedie» (fra i 20' e i 40') e sei «aree interne periferiche» (fra i 40' e i 75'). Non sono presenti comuni «ultra-periferici» (più di 75'). Dodici comuni ricadono nella provincia di Teramo e tre in quella de L'Aquila (Tab.1).

Complessivamente, l'andamento demografico dell'area presenta una chiara tendenza allo spopolamento. Nel lungo periodo, fra il 1971 e il 2011, l'area ha complessivamente perso il 24% della popolazione, anche in questo caso tuttavia è netta la forbice fra le aree di cintura (-10%) e quelle periferiche (-47%). Anche limitatamente al periodo di nostro interesse (2001-11), l'abbandono dei comuni dell'area è proseguito, benché con intensità proporzionalmente inferiore (Tab. 1; Fig. 1).

L'analisi storica dell'andamento demografico conferma una differenza rilevante fra un "cerchio stretto", cioè quei comuni accomunati da una più accentuata emergenza demografica e un "cerchio largo" in cui rientrano comuni meno colpiti ma per i quali si profila una complementarietà nella produzione di servizi (secondo la struttura "a due cerchi" proposta dalla SNAI). In alcuni casi il tasso di spopolamento, a partire dal 1961 si è gradualmente ridotto, diventando persino positivo all'inizio degli anni 2000 (Tab. 1); più preoccupante è la situazione delle aree intermedie e periferiche raffrontate ai comuni della cintura urbana. Nei comuni appartenenti alle prime due categorie, infatti, il fenomeno sembrerebbe essere persistente nel tempo (Fig.1).

L'accessibilità riflette anche una diversa distribuzione dei residenti: i comuni di cintura occupano circa il 20% del territorio complessivo ma ospitano il 60% della po-

accessibilità	montanità	reddito	occupaz.	spopolamento	*osservazioni*	raw consistency
1	1	1	0	1	4	1.000000
0	0	0	0	0	4	0.000000
0	0	0	1	0	3	0.333333
1	1	0	1	1	1	1.000000
1	1	0	0	1	1	1.000000
1	0	0	1	0	1	0.000000
1	0	0	0	0	1	0.000000

Legenda condizioni (accessibilità, montanità, reddito, occupazione, spopolamento):
[1= Comune con problemi di accessibilità; 0= Comune accessibile]
[1= Comune montano; 0= Comune non montano]
[1= Comune con bassa capacità reddituale; 0= Comune con buona capacità reddituale]
[1= Comune influenzato da problemi occupazionali; 0= Comune non influenzato da problemi occupazionali]
[1= Comune con spopolamento; 0= Comune senza spopolamento]

Tabella 2. *Truth table*. Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e OpenAreeinterne.

polazione residente. Le aree periferiche al contrario rappresentano il 40% del territorio in cui risiede solo il 14% della popolazione (ISTAT, 2011a).

Da un punto di vista geomorfologico, l'area è quasi interamente montana. Sulla base della classificazione ISTAT delle zone altimetriche, tredici comuni dell'area sono considerati «montagna interna», mentre i restanti due, Campli e Civitella del Tronto, sono «collina interna».

Le principali risorse dell'area sono quelle ambientali-naturali e quelle legate al patrimonio delle tradizioni locali. In questo senso rileva il fatto che la maggior parte dell'area sia inclusa nel territorio del Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga. L'Ente Parco svolge un ruolo centrale nella preservazione del patrimonio non solo ambientale e naturale ma anche storico-culturale (Salvatore, Chiodo, 2017).

Nonostante la potenziale offerta della "montagna", i flussi turistici verso il teramano (che rappresentano più del 40% del totale regionale) sono concentrati nelle località balneari della costa e limitati quindi al periodo estivo. La stagionalità e la scarsa attrattività delle mete collinari e montane rappresentano il principale problema di un modello turistico provinciale che potrebbe invece ampiamente sfruttare le possibilità offerte da settori in ascesa quali ad esempio il "turismo lento" (Gal, 2017).

L'area complessivamente contribuisce in maniera proporzionata al reddito imponibile della provincia di Teramo, rappresentando il 10% dell'ammontare complessivo e l'11% dei contribuenti nell'anno (Irpef, 2015). Tuttavia il reddito da pensioni risulta essere mediamente superiore, il 36% rispetto al 32% sul livello provinciale.

I tassi di disoccupazione complessiva e giovanile risultano inferiori rispetto alla media provinciale. Nel contesto della V area, è interessante però notare come nelle aree intermedie e periferiche i giovani disoccupati (21%) siano meno rispetto ai coetanei della cintura (30%) (Istat, 2011b). Il dato va rapportato alla migrazione di molti dei giovani lavoratori verso l'esterno e al pendolarismo di quelli che sono rimasti.

Aspetti metodologici

Per investigare le cause dello spopolamento della V area-progetto abruzzese si è utilizzato un approccio metodologico quali-quantitativo. In particolare, si è fatto riferimento alla QCA, un ponte fra l'analisi quantitativa e qualitativa, in grado di analizzare attraverso l'algebra booleana dei casi di studio approfonditi attraverso strumenti di indagine qualitativi. In Ragin (2008) si fa più volte riferimento a come la QCA tenti di valorizzare l'analisi insiemistica nelle scienze sociali, in grado di cogliere dei legami tra condizioni costitutive di un modello generalmente non considerati attraverso metodi puramente qualitativi o quantitativi (Ragin, 2008; Wagemann, 2009). La QCA si propone quindi di indagare: (i) se una determinata condizione costitutiva di un modello sia legata attraverso un nesso di causalità rispetto ad un determinato *outcome*; (ii) se la condizione legata attraverso un nesso di causalità rispetto ad un *outcome* si riveli essere sufficiente e necessaria.

Nel caso della *crisp-set analysis*, per qualificare l'appartenenza di una condizione ad un determinato insieme, a questa viene associato durante il processo di calibrazione il valore di 1 o 0[2]. Una volta stabilita l'appartenenza delle condizioni ai rispettivi insiemi, si indagherà il nesso di causalità fra queste e l'*outcome*, processandoli attraverso funzione booleane. Per valutare la bontà del modello così costruito, la QCA fa riferimento a due parametri fondamentali il *coverage* e *consistency*. Mentre il primo indica la rappresentatività di una combinazione di condizioni rispetto al manifestarsi di un risultato all'interno del campione, il secondo misura il grado di concordanza dei casi che condividono una determinata combinazione di condizioni nel mostrare l'esito.

Nonostante le opportunità interpretative offerte dall'uso della QCA per realizzare delle analisi *case-oriented* e la possibilità di formalizzare la ricerca qualitativa in un metodo standardizzato (Ragin, 2008), la QCA non è sempre stata accolta con favore da parte della comunità scientifica (Lucas, Szatrowski, 2014). Inoltre, lo stesso contributo qui sviluppato riscontra alcuni limiti di carattere metodologico. Innanzitutto, il campione osservato è limitato,

comportando un'interpretazione dei risultati piuttosto prudente. In secondo luogo, in questo lavoro viene utilizzata la *crisp-set analysis*, dove le condizioni possono assumere solamente due valori. Rispetto alla *fuzzy-set analysis*, l'approccio qui utilizzato si rivela meno raffinato, non consentendo di cogliere appieno la complessità dei fenomeni osservati. D'altro canto, questo contributo vuole essere una sperimentazione metodologica, costituendo un primo tentativo di trattare il fenomeno dello spopolamento nelle aree interne, attraverso uno strumento di analisi non ancora utilizzato per questo scopo.

Il disegno della ricerca ha visto la realizzazione di tre interviste in profondità semi-strutturate, rivolte a *information keeper* privilegiati. L'analisi del contesto ha inoltre beneficiato di un lavoro più ampio di raccolta di informazioni, reso possibile dalla frequentazione dell'area e della sua popolazione (10 interviste in profondità con i Sindaci e con cittadini coinvolti localmente nella SNAI). Le interviste hanno svolto una funzione fondamentale di approfondimento e interpretazione dei dati e della loro successiva elaborazione. L'analisi è stata successivamente sviluppata attraverso il software fsQCA.

L'ipotesi che guida lo studio sostiene come lo spopolamento sia un fenomeno essenzialmente connesso alla mancanza di accessibilità ai servizi essenziali (Dubois, Roto, 2012; Barca, Casavola, Lucatelli 2014) e alla montanità (Espon 2013; Espon 2017). Di conseguenza, fermo restando alcune condizioni relative alle effettive possibilità economiche, si è rappresentato il fenomeno in funzione delle due condizioni sopracitate.

$$Y\ (spopolamento) = f\ (X_1\ accessibilità;\ X_2\ montanità)$$

Modello

Innestandosi sulla letteratura di riferimento e sulle interviste, il modello considera le condizioni che si sono ritenute maggiormente informative nel descrivere il fenomeno dello spopolamento dell'area «Alto Aterno – Gran Sasso – Laga», riferendosi ai database ISTAT e OpenAreeinterne aggiornati al 2011-2012.

spopolamento = f (accessibilità, montanità, reddito, occupazione)
Y (outcome) = spopolamento: variazione percentuale dei residenti (2001-11)
X (condizione)1 = accessibilità: distanza dai poli di fornitura di servizi essenziali
X (condizione)2 = montanità: deviazione standard altimetrica (DEM75)
X (condizione)3 = reddito: definito attraverso il reddito medio Comunale
X (condizione)4 = occupazione: definita come la variazione percentuale dell'andamento occupazionale (2001-2011)

Risultati

Per sviluppare la parte analitica si è prodotta la *truth table*, in grado di rappresentare il totale delle combinazioni di condizioni presenti nel campione. La tavola di verità fornisce una fotografia dello stato dell'arte, mostrando come in quasi un terzo dei casi presi in considerazione, lo spopolamento si manifesti in maniera congiunta a una scarsa accessibilità, una presenza di un elevato grado di montanità e una capacità reddituale bassa. Se da un punto di vista macroscopico l'occupazione non sembrerebbe essere in un qualche modo legata strettamente allo spopolamento, le problematiche di accessibilità e la montanità sembrerebbero essere invece condizioni ricorrenti (Tab. 2).

--- PARSIMONIOUS SOLUTION ---			
frequency cutoff: 1.000000			
consistency cutoff: 1.000000			
	raw coverage	unique coverage	consistency
montanità	0.857143	0.857143	1.000.000
solution coverage: 0.857143			
solution consistency: 1.000000			

Tabella 3. *Parsimonious solution*, Analisi standardizzata. Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e OpenAreeinterne.

--- COMPLEX SOLUTION ---			
frequency cutoff: 1.000000			
consistency cutoff: 1.000000			
	raw coverage	unique coverage	consistency
Accessibilità*montanità*~occupazione	0.714286	0.571429	1.000.000
accessibilità*montanità*~reddito	0.285714	0.142857	1.000.000
solution coverage: 0.857143			
solution consistency: 1.000000			

Tabella 4. *Parsimonious solution*, Analisi standardizzata. Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e OpenAreeinterne.

Con il fine di fornire un'interpretazione integrata, si è svolta l'analisi standardizzata, ottenendo i risultati sottorappresentati. La soluzione minima mostrata dall'analisi è costituita dalla sola montanità, indicando una buona copertura della casistica e il massimo grado di coerenza (Tab. 3). Essenzialmente, pare piuttosto evidente come questa condizione sia un fattore determinante per il fenomeno di spopolamento nell'area considerata.

Considerando quindi le combinazioni più complesse[3], si conferma come la copresenza delle condizioni di montanità e scarsa accessibilità sia determinante nei confronti dello spopolamento e come questa duplice combinazione sia talvolta legata (controintuitivamente) alla presenza di una buona capacità reddituale e occupazionale (Tab. 4).

A verifica di queste considerazioni si è svolta un'analisi controfattuale, realizzando una nuova analisi standardizzata relativa ai casi in cui non si è verificato il fenomeno di spopolamento. Per quanto riguarda la soluzione minimale, pare chiaro come l'assenza di un marcato fenomeno di spopolamento della V area-progetto nel periodo 2001-2011 sia connesso principalmente con l'assenza di

--- PARSIMONIOUS SOLUTION ---

frequency cutoff: 1.000000

consistency cutoff: 1.000000

	raw coverage	unique coverage	consistency
accessibilità*~montanità	0.250000	0.125000	1.000.000
~montanità*~occupazione	0.625000	0.000000	1.000.000
~accessibilità*~occupazione	0.500000	0.000000	1.000.000

solution coverage: 0.750000

solution consistency: 1.000000

Tabella 5. *Parsimonious solution*, Analisi standardizzata - controfattuale. Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e OpenAreeinterne.

--- COMPLEX SOLUTION ---

frequency cutoff: 1.000000

consistency cutoff: 1.000000

	raw coverage	unique coverage	consistency
~montanità*~ reddito*~ occupazione	0.625000	0.500000	1.000.000
accessibilità*~montanità*~ reddito	0.250000	0.125000	1.000.000

solution coverage: 0.750000

solution consistency: 1.000000

Tabella 6. *Complex solution*, Analisi standardizzata - controfattuale. Fonte: nostre elaborazioni su dati ISTAT e OpenAreeinterne.

un elevato grado di montanità (Tab. 5), confermando quanto espresso nella tabella precedente.

L'analisi sembra riproporre soluzioni simili anche per quanto riguarda la presentazione di combinazioni più complesse, confermando la condizione di montanità come determinante per il fenomeno di abbandono dei territori. Tuttavia, questa analisi mostra come una buona capacità reddituale e occupazionale sembri essere connessa con l'assenza del fenomeno di spopolamento, contraddicendo in termini quanto mostrato nella tabella 4 (Tab. 6).

Dal punto di vista socio-economico, l'apparente contraddizione viene risolta attraverso l'analisi delle condizioni di necessità, in cui se da una parte la copresenza delle due condizioni (bassa capacità reddituale e occupazionale) in presenza dello spopolamento, presenti parametri di riferimento poco soddisfacenti (*consistency*: 0,86; *coverage* 0,67), dall'altra parte si nota comunque come il loro controfattuale sia meno convincente (*consistency*: 0,38; *coverage* 0,33).

Conclusioni

Dall'analisi dei risultati, si deduce come la condizione morfologica sembri essere la concausa maggiormente connessa con il fenomeno di abbandono dell'area nel periodo considerato. Di conseguenza, sembrerebbe impossibile discernere tra l'elemento geografico montano del modello e lo spopolamento, evidenziando probabilmente la presenza di un fenomeno fortemente *embedded* nella specificità dei luoghi presi in esame. Tale interpretazione coincide con l'approccio di sviluppo della SNAI per la V area progetto abruzzese: i comuni categorizzati come più periferici rispetto ai poli di servizi sono infatti gli stessi che manifestano una più marcata montanità.

Tuttavia, mentre i risultati sembrerebbero suggerire un generale accostamento tra aree montane e aree interne, le categorie non sono sovrapponibili (Tab. 5; Tab. 6) e identificano casistiche differenti, interpretazione questa che si pone in linea con quanto sviluppato da Dematteis (2013) e non solo. Infatti, le due tabelle mostrano come l'assenza del fenomeno di spopolamento venga affiancata, in taluni casi, dalla presenza di difficoltà d'accesso ai servizi essenziali e dalla mancanza dell'elemento montano.

Infine, nell'ambito del caso preso in analisi, questa situazione sembrerebbe fare riferimento ad un quadro complesso dove si osserva solo una debole influenza delle condizioni socio-economiche sui fenomeni di spopolamento.

Questo lavoro contempla un primo stadio della ricerca, che potrebbe svilupparsi in un'analisi più ampia, considerando un numero maggiore di osservazioni nel campione. Questa evoluzione avrebbe il fine di confermare (o confutare) il modello e i risultati ottenuti, contribuendo al dibattito scientifico e teorico con maggiore solidità.

Note

1. La definizione è contenuta nell'Art. 174 del Trattato sul Funzionamento dell'Ue – TFUE, in cui si elencano le tipologie territoriali destinatarie di interventi di Politica di Coesione.
2. Esempio: se il Comune A appartiene all'insieme definito dei comuni montani, al Comune A verrà associato il valore 1, in caso contrario 0.
3. L'operatore * indica la copresenza di più condizioni, mentre l'operatore ~ esprime la condizione logica NOT.

Riferimenti bibliografici

Corrado Barberis, *Ruritalia. La rivincita delle campagne*, Roma, Donzelli ed., 2009.

Fabrizio Barca, Paola Casavola, Sabrina Lucatelli, *Strategia Nazionale per le Aree Interne: definizione, obiettivi, strumenti e governance*, in «Collana Materiali UVAL», XXXI (2014), pp. 16-35.

Piero Bevilacqua, *Precedenti storici e caratteristiche del declino delle aree interne*, in «Atti del Convegno *Le aree interne: nuove strategie per la programmazione 2014-2020 della politica di coesione territoriale* (Roma, 15 dicembre 2012)».

Giovanni Cafiero, Stefano Donati, *La "scomparsa dei Presepi": patrimonio insediativo e rischio sismico nel Mezzogiorno*, in «Rivista economica del Mezzogiorno», IV (2009), pp. 901-918.

Annalisa Colecchia, *Paesaggi storici agro-silvo-pastorali nell'Abruzzo interno: dall'analisi multidisciplinare al recupero delle identità culturali locali*, in «Il capitale culturale», XII (2015), pp. 743-771.

Cresa - Centro regionale di studi e ricerche economico sociali, *Studi monografici sulla popolazione abruzzese,*

L'Aquila, CRESA, 2001.
Giuseppe Dematteis, *Montagna e aree interne nelle politiche di coesione territoriale italiane ed europee*, in «Territorio», LXVI (2013), pp. 7-15.
Alexandre Dubois, Johanna Roto, *Making the best of Europe's Sparsely Populated Areas*, Stockholm, Nordregio Working Paper, LI(2012).
Espon, *Territories with Geographic Specificities*, Luxembourg, ESPON Evidence Brief, 2013.
Espon, *Shrinking rural regions in Europe,* Luxembourg, ESPON Policy Brief, 2017.
Eurostat, *People in the EU: who are we and how do we live?,* Luxembourg, Publications Office of the European Union, 2015.
Gal Terre d'Abruzzo, *Piano di Sviluppo Locale (PSL) GAL Terre D'Abruzzo "Terre d'Abruzzo",* 2017. https://www.regione.abruzzo.it/content/gal-terre-dabruzzo
Istat(a), *Data warehouse 15° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni e Censimento dell'industria e dei servizi (dati riferiti all'anno 2011), 2011, link:* http://dati-censimentopopolazione.istat.it/Index.aspx
Istat(b), *Portale 8milaCensus (dati riferiti all'anno 2011), 2011, link:* http://ottomilacensus.istat.it/
Samuel R. Lucas, Alisa Szatrowski, *Qualitative Comparative Analysis In Critical Perspective*, in «Sociological Methodology», XLIV (2014), n. 1, pp. 1-79.
Ralf Mai, Hansjork Bucher, *Depopulation and its Consequences in the Regions of Europe*, Brussels, DG III – Social cohesion, 2005.
Mef – Dipartimento Finanza, *Analisi statistiche – Open data dichiarazioni IRPEF 2015, 2018, link:* http://www1.finanze.gov.it/finanze3/analisi_stat/index.php?opendata=yes
Edoardo Micati, *Le grotte e le incisioni dei pastori della Majella*, Pescara, Carsa, 2000.
Charles Ragin, *Redesigning social inquiry. Fuzzy sets and beyond*, Chicago, The University of Chicago Press, 2008.
Rita Salvatore, Emilio Chiodo, *Non più e non ancora. Le aree fragili tra conservazione ambientale, cambiamento sociale e sviluppo turistico*, Milano, Franco Angeli, 2017.
Johan Surkyn, *Value Orientations and the Second Demographic Transition (SDT) in Northern, Western and Southern Europe: An Update*, in «Demographic Research», III (2004), n. 3, pp. 45-86.
Dirk J Van de Kaa, *Europe's second demographic transition*, «Population bulletin» 42.1 (1987), pp. 1-59.
Christian Van Lierop, *Integrated Territorial investment – Implementation and future prospects*, EPRS – European Parliamentary Research Servce, Briefing, 2018.
Claudius Wagemann, *Qualitative Comparative Analysis. Una terza via fra studio di caso e approccio statistico?,* Firenze, Istituto italiano di scienze umane (SUM), 2009.